

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Ma ci sembra che il morto è comunista, e la rappresentazione doveva essere per lo meno comunista.

MOVIMENTO PROLETARIO

Partito e Sindacato

Si fa un grande scalpore intorno agli intendimenti dei dirigenti della Confederazione del Lavoro di realizzare l'autonomia di questa dal Partito Socialista Italiano.

Qualche giornale borghese, partigiano dei collaborazionisti, si fa portavoce di tale tendenza e con pubblicazioni, con interviste ecc. accorda ancor più questa aspirazione.

(Gli uomini della « Santa Lancia » vorrebbero libertà d'azione. Costoro vorrebbero servirsi del movimento sindacale per tentare di raggiungere quegli scopi che non sono riusciti a raggiungere con le dichiarate ideali collaborazioniste.

Chi sostiene che il movimento sindacale non sarà legato al movimento politico, sostiene una teoria balorda.

Il movimento sindacale lasciato a sé non potrà compiere quell'opera che naturalmente il sindacato deve compiere.

Lasciato a sé perché svolge la sua attività all'interno del legame politico di un Partito dovrà necessariamente svolgere la sua attività contrapponendo dei legami politici con tutti i partiti più reazionari.

L'on Rinaldo Rigola ha deposto un suo lucido articolo sui compiacimenti colombe del « Secolo » nel quale articolo sostiene la necessità dell'autonomia sindacale.

Il Rigola — del quale non discutiamo in alcun modo la competenza — non ci ha detto perché mai nel campo proletario e sovversivo internazionale si è ritenuto scusa fin dal 1907 la necessità di un legame fra i due movimenti sindacale e politico, se questo legame è veramente come vorrebbero far credere, un vincolo.

Noi depreciamo la formazione delle ipotesi dell'orientamento della Confederazione verso concezioni politiche democratiche conservatrici. La depreciamo perché abbiamo la certezza della necessità della lotta davanti a noi.

Credono i collaborazionisti alla sincerità della richiesta del « Duce », richiesta consistente appunto nel distacco con la proletaria autonomia, mediante l'accolta della quale esorcizzare ogni azione dei fascisti contro la Confederazione e le Camere confederali?

Hanno questa illusione?

Sono questi disposti ad accettare le condizioni accettate dalla Camera del lavoro di Genova?

Perché è tutta qui la questione.

La proclamazione d'autonomia da parte della Confederazione presuppone un suo deciso orientamento verso i partiti nazionali. Mentre la decisione del mantenimento del Patto di Alleanza presuppone un orientamento sempre più deciso verso la lotta di classe, unita arma con la quale i lavoratori potranno preparare la loro emancipazione dallo sfruttamento capitalistico.

L'esistenza però della richiesta degli autonomisti è spiegabilissima.

Essi sono persuasi che nel periodo storico che stiamo attraversando si possa fare della lotta di classe sindacale la collaborazione con alcuni strati della borghesia. Il movimento sindacale che essi dirigono è aderente ad un partito che non accetta la collaborazione con la borghesia né come concezione. Finiscono che la Confederazione sarà aderente al Partito socialista i dirigenti la prima non potranno mai avere libertà d'azione.

Scuso il Partito, costituendo domani un movimento politico a sé stante, i collaborazionisti seminare il biennio di reare autonomia la Confederazione. Autonomia di nome perché di fatto non sarà codata al futuro Partito socialdemocratico e potrebbe essere una valida base per le sperimentazioni collaborazionistiche.

Questa e non altra è la spiegazione dell'autonomia. Al lavoro, quindi, la rottura del patto esistente tra Partito socialista e la Confederazione del lavoro.

Verso il fronte unico?

Dopo lo sfaldamento dell'Alleanza del Lavoro, avvenuto all'indomani dello sciopero generale proclamato ai primi di agosto, il Comitato Sindacale del Partito comunista d'Italia prese l'iniziativa della convocazione di un Convegno delle sinistre sindacali.

Tale iniziativa ha incontrato prima simpatia da parte di coloro a cui si acciò cuore gli interessi del proletariato italiano.

Infatti, per primi, i compagni del Comitato Sindacale Terzinternazionalista, sul loro organo (« Più Avanti! ») del corrente scrivevano: « Siamo con voi per questa azione di interesse sindacale tra sovversivi ».

Successivamente, in data 5 settembre, la frazione sindacalista rivoluzionaria dell'U. S. I., scriveva: « Il Comitato Esecutivo della nostra frazione aderisce di buon grado alla vostra iniziativa ed attende comunicazione sulla data e sul luogo del convegno ».

A loro volta il Comitato Sindacale Massimalista ed il Comitato Massimalista Ferroviario, in data 17 corrente, rispondono: « Siamo pronti — in linea di massima — ad aderire al vostro appello, alla condizione pregiudiziale che, pur lasciando ampia libertà di critica sulle idee e

sugli atteggiamenti dei rispettivi partiti e frazioni, debba troncarsi ogni forma violenta, ingiuriosa e diffamatoria, tanto verbale che scritta, fra le parti che dovranno, secondo il comune desiderio, stabilire l'accordo. Dopo questo vi invitiamo per evidenti ragioni di opportunità e di disciplina, a voler fissare il convegno dopo il congresso del Partito socialista ».

La Commissione di Corrispondenza dell'Unione Anarchica Italiana, pur avvertendo che « non potrebbe arbitrariamente dare una rappresentanza del movimento sindacale che è cosa tutta a parte o nulla ha di comune col suo organismo politico », scrive: « In quanto alla difesa del movimento operaio dalle perniciose infiltrazioni collaborazioniste da un lato e nazionaliste dall'altro noi siamo, in accordo di massima, perfettamente d'accordo, anzi pensiamo che esso debba essere mantenuto assolutamente indipendente da qualsiasi altro partito politico ».

Il Comitato Sindacale Comunista e il Comitato Comunista Ferroviario di fronte a questa promettente concordia di intenti che sta a dimostrare che il pericolo anticlassista sia grande e come urge opporre alla tentata inversione dei Sindacati una pronta energica difesa, ritenendo di non dover perder maggior tempo, e tenuto presente il desiderio espresso da qualche aderente, ha convocato per il giorno 5 ottobre in Milano il convegno in parola.

La difesa del carattere classista dei Sindacati, la difesa del fronte unico proletario deve trovare concordi tutti i veri rivoluzionari, tutti coloro che non sono disposti a rinunciare alla loro rossa fede, alla loro attività di militi d'avanguardia della lotta di classe.

Perché è evidente, non si tratta affatto di costituire un fronte unico di sinistra più ristretto, chiuso, aristocratico, oppure gettare elementi per l'eventuale decomposizione delle forme di sinistra del movimento sindacale, bensì ed esclusivamente di una leale ed effettiva intesa fra quelli che sono senza pregiudiziali superficiali per l'unità delle organizzazioni unito come spre l'Alleanza del Lavoro, ma riorganizzato l'Alleanza nel modo meglio adatto ai suoi compiti ed alle esigenze del momento e che ripari radicalmente alle disastrose conseguenze dimostrate nel passato, per colpa di uomini insufficienti e di metodi inadatti.

Ad ogni costo deve essere posta una più vasta base di organizzazione e di azione della massa, se noi vogliamo preparare la rinascita delle forze proletarie sia politiche che sindacali.

E perché ciò si verifichi occorre che il movimento economico dei lavoratori, che comprende strati di varia cultura e preparazione classista, fra i quali i più arretrati offrono facile presa ai tentativi di rinvio e di rinuncia, sia difeso e salvaguardato da ogni deviazione verso metodi e programmi a tendenza borghese e nazionalista.

L'esperienza ci ha insegnato molte cose.

Ci ha insegnato per esempio che non basta aspettare grandi cose da un organismo quando a questo non si dà tutta quella attività che esso richiede.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

L'esperienza ci ha insegnato molte cose.

Ci ha insegnato per esempio che non basta aspettare grandi cose da un organismo quando a questo non si dà tutta quella attività che esso richiede.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Per far sì che il costituendo fronte unico fra le sinistre sindacali abbia una seria forza a sua disposizione, occorre che tutti coloro che ne hanno la coscienza, affianchino queste coraggiose iniziative con tutto il loro appoggio, o si sostengano la lotta necessaria a scongiurare il riformismo nei sindacati di mestiere per dare ai medesimi sindacati una impronta nettamente classista rivoluzionaria.

Governo ricorra alla emarginazione di provvidenze in forme eccezionali, nelle attuali circostanze.

Il Governo, però, non trasalirà di occuparsi della questione ed intende svolgere ogni possibile azione diretta ad avvicinare le parti in contesa, a promuovere accordi fra di esse e a ridurre così al minimo gli inconvenienti derivabili dalla esclusione delle licenze nel passaggio dal regime della proroga dei contratti agrari a quello della libertà degli esenti secondo il diritto comune.

Per tale azione conciliatrice si sono rivolti con premure al Prefetto di codesta Provincia, e non ci sarà difficoltà ad incaricare anche persone, di quale possa, in nome di questo Ministero, compiere opera efficace ».

Dunque il Governo non emette la proroga, ma di facoltà al Prefetto della Provincia di Milano di esaminare i singoli casi e di provvedere in merito.

Nel Gallarate le diadette sono nume-

rose. Qualcuna riveste anche una certa importanza data la sua posizione partecolissima. Se il Prefetto non interviene, chissà cosa accadrà a S. Martino.

La nostra Camera del Lavoro si sta interessando all'uopo, ma non sappiamo quale esito possano avere queste pratiche. Tutti quei contadini colpiti dalle diadette e che non hanno il posto ove andare a S. Martino, sono pregati di farne avviso alla Camera del Lavoro o scrivano direttamente alla Federazione dei contadini a Milano, via Manfredi Fanti, 19.

IL SEGRETARIO.

In seguito ai fatti avvenuti recentemente che contristarono i nostri compagni dirigenti dell'organizzazione dei contadini ad allontanarsi da Gallarate la Federazione provinciale milanese fra i lavoratori della terra avverte i propri associati che per ogni circostanza inerente ai patti di lavoro od altro è sempre a disposizione per l'assistenza dei soci stessi.

I contadini della nostra piazza sono pertanto pregati di rivolgersi alla sede centrale della Federazione in Milano, via Manfredi Fanti, 19.

GALLARATE

Le nostre "menzogne", e le "verità", dell'"Araldo",

Secondo gli scrittori dell'"Araldo" noi abbiamo, dunque, scritto non l'altro che delle menzogne in difesa degli emolumenti del bidello Grandi.

Ma è facile dell'essere stato per i suddetti scrittori trovare il titolo dell'articolo di risposta al nostro, non altrettanto è stato loro facile dare la dimostrazione che noi sovveniamo delle menzogne.

Bon gré mal gré essi hanno dovuto confermare che l'Amministrazione socialista non ha avuto né arte né parte nella nomina del bidello Grandi e nella fissazione dei relativi compensi, in natura e in denaro, perché tutto ciò è avvenuto sotto le precedenti amministrazioni.

Anzi a questo proposito i suddetti scrittori scrivono che noi « abbiamo sfondato una porta aperta ». Ne diamo atto. Ma ci permettiamo una domanda ai signori dell'"Araldo": Perché non avete di ciò fatto parola nel vostro primo articolo?

Comunque, poiché anche gli scrittori dell'"Araldo" confermano che Grandi, in rapporto a compensi ordinari, percepisce più di noi, ma di quanto ci spetta, in base alle condizioni di nomina, al capilaio tipo, e alle disposizioni di legge circa l'indennità capo-riveri, vediamo dove restano gli scandali favoriti dall'Amministrazione socialista al bidello Grandi.

Il compenso di L. 90 per manutenzione bollo e bicicletta confermano gli scrittori dell'"Araldo" che fu deliberato dal commissario prefettizio comm. Giuseppe Borgomaneri e quindi ingiustamente, nel confermarlo, da parte dell'Amministrazione socialista. Così per quanto riguarda gli altri compensi suppletivi, sui quali gli scrittori dell'"Araldo", prudentemente, tacciono.

Resta pertanto stabilito che l'Amministrazione socialista a favore del bidello Grandi ha concesso un nuovo locale ad abitazione ed ha assegnato alla di lui moglie, quale aiuto-bidello, un compenso di L. 300 per i mesi scolastici, in compenso L. 200 all'anno.

Per quanto riguarda la concessione del nuovo locale abbiamo già detto le ragioni che determinano la concessione o non vogliamo ripeterci. Gli scrittori dell'"Araldo" possono dissimularsi fin che vogliono attorno a questo argomento; scrivono pure che Grandi ha impiegato (1) in questo locale un piccolo stabilimento (a proposito, signori dell'"Araldo", quanti operai o quante operose lavorano in questo piccolo stabilimento alle dipendenze del bidello Grandi?) ma essi non potranno distruggere il fatto che tale concessione è stata fatta su proposta del direttore didattico Daniele Bettinelli, che lei biogni delle scuole e dei suoi dipendenti deve avere certamente una conoscenza pari a quella che hanno gli scrittori dell'"Araldo".

Ciò che il compenso alla moglie del Grandi, quale aiuto-bidello, confermano come qui quanto abbiamo scritto precedentemente. Si trattava di determinare una spesa che rappresentava sempre un'incognita per il Comune, e la Giunta l'ha determinata in conformità, se non in misura inferiore, a quanto si era speso in precedenza, per quel servizio straordinario.

Gli scrittori dell'"Araldo" scrivono che il comm. Giuseppe Borgomaneri, commissario prefettizio, ha liquidato a Grandi e alla di lui moglie, per questo servizio straordinario, solo L. 300, ma essi non dicono per quanti mesi vale quel com-

pensi. Vorremmo quindi domandare: poiché quel compenso straordinario è stato deliberato dal comm. Giuseppe Borgomaneri; per pulizia nei locali scolastici in sostituzione di altro personale di pulizia prima fornito dall'imprenditore Balzarini a spese del Comune, confermando quanto noi avevamo scritto, per dimostrare che il Comune ha fatto un cattivo affare vogliono i signori dell'"Araldo" dirci quanto costava quel servizio al Comune in un anno quando veniva totalmente disimpegnato da un personale dell'imprenditore Balzarini?

...

Noi abbiamo scritto che dal giorno in cui Campi divenne sindaco, più nessuna concessione né di carattere ordinario né di carattere straordinario è stata fatta ai dipendenti comunali. Gli scrittori dell'"Araldo", con quella buona fede che li distingue, scrivono che « questa nostra affermazione viene smentita dalla deliberazione 37 agosto 1924, ma se non erriamo, l'Amministrazione socialista non è stata smentita dai fascisti il 4 agosto 1924 della Giunta Campi in forza della quale veniva votata una spesa per massa vestiario a favore dei salariati per la somma di L. 18.000 ».

Quanta mala fede, mio Dio! Anche i ciottoli di Gallarate sanno che i salariati comunali fruiscono da anni della massa vestiario. Ma gli scrittori dell'"Araldo" danno la cosa come se si trattasse di una concessione ex novo. Invece si tratta più né meno di questo: poiché rilevante è stata nel 1921 la spesa per massa vestiario, la Giunta municipale ha creduto bene di fissare ad personam la somma annua per tale spesa, con un risparmio a favore del Comune.

Vale dunque la pena di sprecare ancora tempo e spazio per rispondere a delle gente che usa simili sistemi di polemiche?

Hanno scritto — i signori dell'"Araldo" — che l'Amministrazione socialista ha fatto scandali favoriti ai salariati del Comune, perché iscritta nei libri aderenti alla Camera del Lavoro, di cui il sindaco Campi è segretario, e come dimostrazione di questo loro asserito non neppure fare altro che girare attorno agli emolumenti del bidello Grandi.

Hanno affermato che furono invece sacrificati dall'Amministrazione socialista gli interessi degli impiegati comunali, perché non organizzati alla Camera del Lavoro, ed è invece risultato che anche gli impiegati comunali sono aderenti alla Camera del Lavoro (che importa se non tutti) e che, comunque, l'Amministrazione socialista non ha usato favoritismi di sorta sia in confronto degli uni che degli altri.

Hanno affermato ancora che il sindaco Campi, appunto perché segretario della Camera del Lavoro, non ha saputo tutelare gli interessi della città, in confronto delle richieste dei dipendenti comunali, ed è risultato precisamente che sotto il sindaco Campi più nessuna concessione è stata fatta ai dipendenti comunali.

Che vale, dunque, ancora insistere?

Chi che le parole vogliono i fatti, e i fatti dimostrano che l'Amministrazione socialista ha tutelato gli interessi della città ed ha provveduto ai bisogni della cittadinanza bene e meglio di qualsiasi altra amministrazione.

Per questo, e non per altro, i partiti borghesi sono ricorsi alla violenza, per

spazzarla via dal Comune. Lo affermano gli stessi scrittori dell'"Araldo" che per mezzo del suffragio popolare non è possibile battere il partito socialista.

Quindi punto e basta.

Disgraziato!

Anche l'Araldo ha riportato un brano del discorso del Duce sulla violenza fascista.

Ma, pur nel vertice del suo filofascismo, il giornale della politica d'avanguardia non ha ardezza più un; infila topiche su topiche.

Non s'è accorto che nell'allocuzione di Udine c'è una frase che è una terribile sciocchezza sul uso dei fascisti gallaresi?

La violenza di dieci contro uno è da ripudiare e da condannare — ha gridato Mussolini.

Ma la violenza di dieci contro uno è proprio il sistema dei fascisti gallaresi ed anche — per la verità — di altri siti!

Gli ultimi avvenimenti — che l'Araldo ha tanto esaltato solidarizzando coi loro autori — ne sono slati la prova indubitabile.

Povero Araldo! Per voler loro troppo bene finisce con render ai fascisti dei ben tristi servizi.

Succede così sempre dei troppo zelanti servitori nuovi.

I fascisti gallaresi avevano tutto l'incarico a lasciar cadere in dimenticanza la frase del Dittatore che è di repudio e di condanna della loro azione, e l'Araldo le va a riportare proprio in prima pagina con lusso di bel corsivo.

Disgraziato!

Stampa cattiva

Il commendatore-colonello ha una cattiva stampa. Non è solo la nostra Lotta di classe che, sbarazzata, gli manca di rispetto. Anche la grave Unione gli tira un colpo mancino.

Lui, il colonello-commendatore, non aspira ad altro che a divenire Commissario regio di Gallarate. Una buona prebenda. Continuiamo a dire: Ma quando lo scioglieranno questo Consiglio comunale? Ed ecco che l'Unione tenta mandarlo fuori di combattimento. Scrive, infatti, il foglio dei liberali-democratici:

« Che se poi ci si deve mandare un Commissario regio, noi domandiamo che sia una persona tecnica e competente, quale lo esigono i molteplici ed importanti interessi della nostra città. Gallarate è qualche cosa di più importante del Comune di Roccamuccia e merita una particolare considerazione ».

Colonello-commendatore siele spaciato. Fin che eravamo noi a rilevare la vostra incapacità e la vostra incompatibilità — dopo le varie e grosse gaffe già commesse — a restare amministratore, sia pur temporaneo, del Comune di Gallarate, c'era pericolo. Noi siamo delle divinità detronizzate, come dice con peregrina eleganza l'Araldo, ma l'Unione — la quale mostra di considerarsi appena appena degna di reggere il Comune di Roccamuccia — in Sottoprefettura ed in Prefettura ha dell'influenza...

Preparare le valigie conviene...

Nb, sì! Bel sistema...

Ora dicono i fascisti:

« Vogliamo convincere la gente. Vogliamo attirare a noi con la libertà di espressione ».

Non sentono i fascisti tutti il ridicolo tragico di questo loro tentativo d'autolesionismo?

Disincantati! Ma con chi?

I propagandisti socialisti sono cacciati con la violenza. I lavoratori iscritti ai partiti d'avanguardia o anche solo simpatizzanti sono trattati col bastone, costretti al silenzio.

E vogliono discutere?

La macchina milanese era più saggia, quando nel Duce del suo Pasquale Picchio all'apertore: Sta fermo perché ti possa colpire!

Rivolgersi da un'altra parte...

Il signor Pasquale Picchio della Tipografia Moderna ha voluto rivolgersi, per tramite dell'Unione alcuni appunti diventati a proposito delle quiste e meritate critiche rivoltegli.

L'ur senza esser stati presenti alle sue dichiarazioni processuali riteniamo di non aver raccolto delle inesattezze, perché noi abbiamo pure, come abbiamo commentato sulla base dei resoconti — non smentiti — della Cronaca Polesina e dell'Araldo.

Che se questi giornali hanno deformato verità il signor Pasquale Picchio o direttamente o per mezzo ancora della complicità Unione rivolga a loro le sue rettifiche e, se ne proteggerà.

Ad ogni modo, nostri avversari sul centigno tenuto verso la Lotta di

